

Panico in tutto il Mezzogiorno per sei violente scosse di terremoto

Si sono rotti i sismografi degli osservatori di Roma e Faenza

Interrotte le linee telefoniche - Saltato un ponte della linea ferroviaria Benevento-Foggia - Decine di feriti - Una drammatica telefonata da Washington a Jacqueline Kennedy

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Ore 16.55: la città si è appena svegliata dal terremoto portandone che in queste giornate di caldo paralizzante, quasi la metropoli partenopea, quando è stata avvertita la prima scossa di terremoto.

Dopo un'ora, quando gli uomini si erano già un po' rassettati, l'allarme ancorava stagnava nell'aria: una tensione, una preoccupazione difficili a definirsi. Alle ore 19.08 la terra ha tremato di nuovo: stavolta più violentemente, più a lungo: 38 secondi di scosse ondulate-

ie, accompagnate da boati e scoppi che ricordavano i bombardamenti. La città si è trasformata immediatamente in una bolgia dove fiumane di gente terrorizzata si riversavano per le strade, urlando e invocando, dirigendosi verso il mare, il più lontano possibile dai palazzi che avevano tremato paurosamente e parevano dover crollare da un secondo all'altro. Edifici di decine di piani si sono vuotati nel giro di un minuto: le strade si sono riempite di una folta impazzita e in preda al panico. Chi ne aveva la possibilità è corso al volante della propria macchina: prima

portante era allontanarsi il più presto possibile.

Così alle persone che, come impazzite, correvano sui marciapiedi e al centro delle strade si è aggiunto un traffico di vettuno caotico, violento. I clacson urlavano senza sosta, coprendo con il loro fragore assordante le sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco che correvano a soccorrere gli ammalati, a prelevare i feriti. La scossa infatti aveva provocato numerosi crolli. Di uno, in via Settembrini, dove dall'alto dell'Istituto Vittorio Emanuele si è staccato un grosso pezzo di cornicione, è rimasta vittima una giovinezza e undici persone ferite. Due anziane signore che fuggivano sono state colte da collasso cardiaco: quando le autoambulanze hanno potuto raggiungerle erano già morte.

La terza scossa di terremoto è sopravvenuta quasi subito: alle 19.18, quando il panico era giunto all'esasperazione, la terra ha ripreso a tremare.

Nessun napoletano era rimasto in casa: gli uffici vuoti, i negozi abbandonati, alcuni del tutto aperti, altri con la saracinesca appena abbassata. Migliaia e migliaia di persone hanno gremito piazza del Municipio, piazza del Plebiscito, piazza Dante, via Caracciolo.

L'osservatorio vesuviano, diretto dal prof. Imbò, ha comunicato che sebbene la popolazione abbia avvertito solo tre scosse, sei ne sono state invece registrate dai sismografi.

Una replica del movimento sismico si è avuta alle 21.05 circa ed una successiva replica alle 22 e 25 circa. I pennini dei sensibilizzatori sismografi di cui sono dotati l'osservatorio e suvarno, quello di Roma e quello di Faenza sono completamente saltati.

Ad Avellino si sono ripetute le stesse scene di terrore: la città si è vuotata nel giro di pochi minuti. Anche in questo caso il pesoso convulso ha provocato vittime nel tentativo di fuggire un uomo e una donna sono stati investiti da una 1100 che, a corsa pazzo, si dirigeva fuori della città. La donna è morta subito, l'uomo è grave. Altri due morti sono stati rinvenuti nell'Irpinia.

Crolli paurosi si sono verificati nei comuni di Ariano, Montecalvo, Mirabella Eclano e Bonito. A Montecalvo Irpino due ali dell'ospedale civile sono rimaste gravemente lesionate: quaranta ricoverati, alcuni dei quali erano stati operati proprio oggi, sono stati fatti sleggiare.

Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'Irpinia sono interrotte.

In un primo tempo era stata annunciata la distruzione della stazione di Montecalvo Irpino. La notizia è stata successivamente smenata dalla prefettura. È stato confermato però il crollo di un ponte sulla linea ferroviaria Benevento-Foggia, per cui i treni tra la Puglia, Napoli e Roma, sin dalla scorsa notte, sono stati deviati, via Pescara. Il traffico locale fra Foggia e Ariano è stato interrotto.

Il punto protocorato dalle scosse di stasera lo si legge negli occhi dei popoli nelle sue «litanee», nelle sue voci che chiamano i figli, i mariti, le mamme. Nel nostro giro per la città abbiamo incontrato qualche bambino solo, abbandonato dai genitori terrorizzati. La sensibilità della gente s'è acuita sino ad un limite incredibile.

In piazza Municipio l'insorgenza e la incoscienza di due americani semi-ubriachi ha provocato uno scoppio di ira popolare che stava costando loro la vita. I due americani sono messi, proprio in mezzo alla folla, ad improvvisare un incontro di pugilato.

Qualcuno li ha pregati di allontanarsi. Qualche altro ha tentato di fermarli e separarli. Quando ogni tentativo è stato vano si sono alzati uomini da ogni parte, giornali ed anziani ed hanno incominciato a menar colpi alla cieca. L'intervento di agenti di polizia è riuscito a sottrarre i due alla furia popolare.

Il Vesuvio fa paura

Anna Esposito, una donna sulla cinquantina, scendendo di corsa verso piazza Plebiscito, temeva accanto le sue due figlie e piangeva forte.

Ci siamo arricchiti nel tenetario di rassicurarla. Suo marito era voluto rimanere in casa. Perché? «Perché è stanco. Ha lavorato l'intera giornata e vuole riposare in villeggiatura. Jacqueline Kennedy, consorte del Presidente americano. Preoccupato per l'allarme che la notizia, via radio, ha suscitato anche negli USA. John Kennedy ha voluto assicurarsi che la sua famiglia non avesse subito danni. E' stato tranquillizzato dal capo dei

G. Men».

Il movimento sismico è stato avvertito anche in quasi tutti i comuni della regione pugliese.

Giulio Formato



NAPOLI — Donne e bambini hanno vegliato per le strade

(Telefoto)

Tutti si sono riversati nelle piazze

Napoli non ha dormito

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Immediatamente dopo aver avvertito la seconda scossa di terremoto, come quasi tutti gli abitanti dei quartieri cittadini, anche quelli della zona di Chiaia, della Riviera, della Torretta, si sono riversati nelle strade accampandosi alla meno peggio nei giardini della Litoranea, nella Villa Comunale e in piazza Torretta. Ci siamo reati in queste zone e abbiamo potuto notare che sebbene coi tanti alla spruzzista tutti si erano organizzati in un certo modo per trascorrere la notte all'aperto. Uomini, donne, vecchi, bambini col terrore che ancora si leggeva loro in volto, si stringevano gli uni addosso agli altri per cercare di trovare nell'intonante quella forza d'animo che singolarmente era sparita.

a Ci saranno altre scosse?

Genaro Martino, un manovale edile, padre di quattro bambini, al quale ci rivolgiamo per sapere dove e come ha avvertito le due scosse, aggiusta la coperta addosso ai figli mentre ci risponde: «Mi trovavo al lavoro a S. Giorgio a Cremona... Ho avvertito le scosse e così come mi trovavo sono corsi a casa, in via Camillo Cuccia. Ho preso i miei figli, mia moglie e siamo venuti qui...»

Alla Litoranea insieme con parecchia centinaia di persone si trovava anche il signor Gaetano Annicelli, un commerciante che ha il negozio in piazza Garibaldi.

— Come mai dalla ferrovia è venuto qui — Gli chiediamo.

— Ma moglie ha detto che era più sicuro venire qui e così ho preso i bambini e con l'autista ci sono venuto.

Molti persone alle quali ci siamo arricchiti per chiedere qualcosa non hanno badato alle nostre domande.

— Che dire, se non saremo altre altre scosse... «C'è pericolo».

— La tanta paura per i miei figli... — Gli chiediamo.

Sono moltissime le persone che disperatamente vogliono sanare. Cerchiamo di tranquillizzarli: «Quelli con cui parlano... Ma dei loro rotoli è comunque rimasto vivo...».

— Qualcuno ha accorto che non ci credono: hanno paura.

Sono le ore 23.15, il pericolo ha ripreso la testa. Da pochi minuti è uscita l'edizione straordinaria di un giornale della sera. In essa si dice che il terremoto ha interessato soprattutto le zo-

Nella baia di Guanabara (Brasile)

Quattordici morti nell'aereo caduto



RIO DE JANEIRO — Si portano i primi soccorsi ai passeggeri scampati (Telefoto)

E' ACCADUTO

Precipita aerostato

Un aerostato è precipitato presso Domodossola, cozzando contro una parte del Monte Gove, a quota 2400 metri.

Due passeggeri sono salvi. Lo aerostato era partito dalla località svizzera Muurten per soccorrere i due passeggeri.

Una drammatica telefonata

da Washington, e giunta a Ravello, dove soggiorna Jacqueline Kennedy, consorte del Presidente americano. Preoccupato per l'allarme che la notizia, via radio, ha suscitato anche negli USA. John Kennedy ha voluto assicurarsi

che la sua famiglia non avesse subito danni.

E' stato subito dato il segnale di emergenza di decollo.

«G. Men».

Il movimento sismico è

stato avvertito anche in qua-

sì tutti i comuni della regione pugliese.

che tempo fa

precisamente

il fratello

di

lavoro

tempo

intens

cielo

tempo

tempo